

La fiducia dei piccoli e dei grandi risparmiatori verso lo Stato italiano, che questa fiducia merita, ha permesso al Tesoro di valersi dei buoni, senza percorrere il triste sentiero dell'allargamento della circolazione cartacea, che sarebbe stato, e sarebbe molto più funesto.

La circolazione infatti a carico dello Stato presenta un miglioramento. Accertata in lire 10 miliardi e 380 milioni al 31 ottobre 1919 era salita a 10 miliardi e 438 milioni al 31 ottobre 1920 e ad oltre 10 miliardi e 700 milioni alla fine del detto anno.

Il 20 giugno di quest'anno, ultima data per la quale si abbiano le situazioni di tutti i tre Istituti di emissione, era ristretta a 8 miliardi e 982 milioni, e le situazioni provvisorie del Banco di Napoli e della Banca d'Italia, giunte posteriormente, lasciano prevedere una diminuzione maggiore a una data successiva. Se anche nel prossimo futuro questa situazione dovesse modificarsi per pagamento del prezzo dei cereali di produzione nazionale, l'aumento sarebbe non ingente e puramente provvisorio, perchè in breve tempo sarebbe riparato dalle vendite del grano acquistato.

Saldo convincimento del Tesoro, in materia di circolazione, è che occorra attenersi alla norma inderogabile di evitare, con ogni sforzo e con ogni sacrificio, qualsiasi aumento, anzi di addivenire, nei limiti della possibile, ad una graduale diminuzione della massa dei biglietti circolanti. Questo compito potrà essere agevolato se verranno tenuti fermi i termini che le varie leggi stabiliscono per il graduale rimborso di quelle operazioni a cui si poté provvedere con biglietti forniti dagli Istituti di emissione. Da molte parti si fanno insistenze per ottenere che tali margini di circolazione, divenuti disponibili, sieno utilizzati per altri compiti, certamente degnissimi di riguardo. Ma il ricorso alla circolazione, se formalmente può sembrare a taluno il modo più facile, perchè evita un diretto ricorso al bilancio dello Stato, è un mezzo insidioso e pericoloso. E' un debito d'onore quello di ritirare i biglietti a mano a mano che gli scopi determinati per quali fu autorizzata l'emissione e i termini fissati per la loro restituzione vengano a maturare. In questa maniera, ricuperandosi la circolazione speciale emessa per la necessità degli approvvigionamenti dei cereali in Italia, e rientrando i biglietti emessi per compiti speciali, si può sperare in una graduale riduzione di circolazione per qualche miliardo, senza onere speciale per il tesoro. L'operazione dovrà naturalmente compiersi a gradi, sia perchè gradatamente si avrà il riasorbimento di biglietti, sia perchè una restrizione troppo rapida potrebbe avere non liete ripercussioni.

La circolazione bancaria per conto del commercio non può non riflettere le condizioni e le necessità del mercato. Essa che sul cadere del passato anno 1920 aveva subito un non indifferente aumento, pervenendo a poco meno di 9 miliardi, a fine febbraio 1921 era tornata ad 8 miliardi e 618 milioni. Al 20 giugno passato ascendeva nuovamente a 8 miliardi e 875 milioni. Queste cifre rispecchiano l'entità degli appelli che industrie e commerci vanno oggi rivolgendo agli Istituti di emissione, per cause ben note.

Per venire incontro alle industrie, in quest'ora così malagevole per facilitare loro il credito e per mettere una specie di ente intermedio fra ente e gli Istituti di emissione, fu promosso il decreto-legge del 10 giugno passato che ha riordinato su nuove basi il Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, il quale, costituito per le necessità industriali del primo periodo di guerra, ha fatto valere una benefica azione in questi ultimi tempi. Caratteristica della riforma è stata la autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti di intervenire nell'aumento del capitale del Consorzio, che così, a pieno sviluppo, potrà fare ulteriori operazioni per un importo massimo di 750 milioni.

ONOREVOLI COLLEGHI

Vi ho esposto con la maggiore sincerità, con verità assoluta senza nulla tacere od adombrare, le condizioni del bilancio, e del tesoro, e l'indirizzo che conviene seguire per avviarsi al loro miglioramento; ma le sorti della finanza e del tesoro sono intimamente connesse alle sorti dell'economia nazionale, la quale traversa oggi un periodo di

aspre difficoltà, destinate forse non ad attenuarsi ma ad aggravarsi domani; e queste difficoltà che si riportano in gran parte a fenomeni mondiali bisogna guardarle in faccia in tutta la loro imponente realtà perchè solo così possiamo sperare di superarle.

La discussione seguita nei passati giorni in questa Camera dove i vari aspetti della crisi furono messi in luce, e si fece appello alle forze vive della nazione perchè si uniscano nello sforzo per debellarla è una prova di coscienza e di fiducia che ha un grande significato.

Lo Stato non mancherà certo ai suoi doveri; ma non conviene creare a noi stessi soverchie illusioni, e bisogna proclamare che la virtù risanatrice risiede precipuamente nelle energie individuali e collettive del paese.

E in queste energie noi dobbiamo avere fede.

Non un facile ed ingenuo ottimismo, ma l'esperienza della storia, ed anche della nostra storia più recente, ci insegna che sono sorprendenti le risorse delle forze riparatrici dei popoli nell'opera di ricostituzione della loro prosperità.

L'Italia non può pensare di giungere alla meta della sua ricostituzione economica, e di sanare le piaghe della guerra fuori delle vie maestre di un pacifico, ordinato lavoro, di una intensificata e perfezionata produzione agraria ed industriale, di una rinnovata, intraprendente attività commerciale, della parsimonia pubblica e privata e di uno spirito di solidarietà e di collaborazione fra tutte le classi. Soltanto una Italia tranquilla e sicura può sperare di superare l'arduo cimento della crisi economica e di mantenere alto il credito pubblico, che è il patrimonio più prezioso di un popolo.

La pacificazione, invocata a gran voce per altissimi fini ideali di civiltà, di umanità, di amore alla patria, io la invoco come elemento indispensabile per l'azione risanatrice delle fortune economiche e finanziarie del paese.

Concorso al premio "Marco Formellini",

La Società Storica Lombarda (Milano, Castello Storzesco) apre il Concorso ad un premio, indivisibile, di L. 1000, che verrà assegnato all'autore del miglior lavoro sul tema seguente:

Un contributo alla storia economica della Lombardia in periodo anteriore alla dominazione spagnola

Possano concorrervi tutti i cittadini italiani, tranne i membri del Consiglio di Presidenza della Società Storica Lombarda.

Il lavoro deve essere scritto in lingua italiana e il manoscritto consegnato o recapitato per mezzo della posta alla sede della Società entro il 31 dicembre 1922.

I lavori dovranno essere contrassegnati con un numero e con un motto, ripetuti su busta suggellata, dentro la quale siano indicati il nome, il cognome e l'indirizzo del concorrente.

I manoscritti non premiati saranno restituiti ai concorrenti o ai loro incaricati che presentino la ricevuta rilasciata dalla Società Storica o dall'ufficio postale.

La Società Storica si riserva il diritto, ma non assume l'obbligo di pubblicare (senz'altro compenso all'autore se non di cinquanta estratti) la memoria premiata nell'Archivio Storico Lombardo.

La Commissione giudicatrice del concorso sarà costituita da tre membri eletti dal Consiglio di Presidenza della Società Storica Lombarda fra i cultori delle discipline storiche ed economiche. Essa giudicherà inappellabilmente.

Milano, aprile 1921.

PER IL CONSIGLIO DI PRESIDENZA DELLA SOCIETÀ STORICA LOMBARDA
IL PRESIDENTE
SENATORE EMANUELE GREPPI

Luigi Ravera, gerente

Tipografia de L'Economista — Roma

LLOYDS BANK LIMITED

Sede Centrale: 71, LOMBARD ST., LONDRA, E.C. 3.



(Lire 25 = £ 1.)	
Capitale Sottoscritto	Lire 1,767,224,500
Capitale Versato	Lire 353,444,900
Fondo di Riserva	Lire 250,000,000
Depositi, etc.	Lire 8,659,938,825
Anticipazioni, etc.	Lire 3,776,979,325

QUESTA BANCA HA PIU' DI 1,500 UFFICI IN INGHILTERRA E NEL PAESE DI GALLES.

Sede Coloniale ed Estera: 17, CORNHILL, LONDRA, E.C. 3.

La Banca s'incarica della rappresentanza di Banche Estere e Coloniali.

Banche Affiliate:

LA NATIONAL BANK OF SCOTLAND LTD. LONDON AND RIVER PLATE BANK, LTD.

Stabilimento ausiliario:

LLOYDS AND NATIONAL PROVINCIAL FOREIGN BANK LIMITED.